2 GIUGNO

LA FESTA DELLA REPUBBLICA

L’EMBLEMA DELLA REPUBBLICA ADOTTATO NEL 1948



LA SCHEDA ELETTORALE



Le donne al voto



LE 21 DONNE ALLA COSTITUENTE


Adele Bei (comunista)

Se già durante la breve vita della Consulta nazionale apparvero a Montecitorio le rappresentanti femminili, a consacrare la partecipazione della donna alla vita pubblica — e diedero prova di preparazione e di una oratoria stringata ed efficace — queste deputatesse che siedono oggi fra i 556 componenti della Assemblea Costituente sono in realtà le prime rappresentanti elette dal suffragio popolare. Laureate o lavoratrici, tutte hanno cooperato con slancio al movimento femminile, alla resistenza e alla lotta clandestina, e giungono in Parlamento con una esperienza dei problemi sociali che renderà particolarmente interessante la loro attività alla Costituente.

Le impressioni del primo incontro con le deputatesse si possono così riassumere: non fumano, in genere, e in maggioranza non si truccano, e vestono con


Bianca Bianchi (socialista)

la più grande semplicità. Fra le ex-consultrici che fanno parte della femminile pattuglia parlamentare sono le comuniste Adele Bei, sindacalista, e Teresa Noce attivissima agitatrice, propagandista, giornalista e dirigente politica, le democristiane Angela Cingolani Guidi e Laura Bianchini.

Teresa Noce, nata nel 1900 a Torino (è moglie di Luigi Longo, vice-comandante del Corpo Volontari della Libertà) è una delle rappresentanti di maggior rilievo del movimento femminile, al quale ha dedicato tutta la sua azione fin da quando, operaia, partecipava ai primi scioperi, e poi nella sua attività di militante nazionale e internazionale, in Italia, in Francia, in Spagna, e ancora nella lotta partigiana france-


Nadia Gallico Spano (comunista)


Angela Gotelli (democristiana)


Rita Montagnana (comunista)


Maria Nicotra Fiorini (democristiana)

se, finchè fu deportata in Germania. La Cingolani fu tra le prime iscritte al partito popolare e segretaria del


Laura Bianchini (democristiana)

gruppo femminile fino allo scioglimento del partito: organizzatrice di opere d'assistenza e di iniziative di cooperazione femminile, ebbe incarichi dirigenti nel movimento di resistenza a cui le donne dettero così largo contributo. In primo piano nell'organizzazione clandestina di Brescia fu Laura Bianchini, nata a Casteno-lo nel 1903, laureata in filosofia, che ospitò nella sua casa il primo comando militare partigiano della città e la tipografia dove si stampava il giornale clandestino *Brescia libera*: già componente dell'Esecutivo Alta Italia della democrazia cristiana, si occupa ora della attività femminile


Maria Jervolino (democristiana)


Teresa Noce (comunista)

presso la direzione centrale del partito.

Di ciascuna delle deputatesse si potrebbe scrivere una bella pagina di vita e di azione per la causa della libertà e della solidarietà umana. Fra le deputatesse democristiane nuo-


Elsa Conci (democristiana)


Nilde Jotti (comunista)

ve all'attività parlamentare sono la catanese Maria Nicotra Fiorini, Vittoria Titomanlio da Napoli e due trentine: Maria Jervolino ed Elsa Conci (la quale subì nel 1915 con la famiglia il confino politico per irredentismo); e ancora Angela Gotelli segretaria delle laureate cattoliche, Maria Federici, presidentessa del Centro femminile italiano (CIF), Filomena Delli Castelli (nata nel 1916 a Città S. Andrea - Pescara) di cui è ben nota in Abruzzo la intensa attività svolta in periodo clandestino.

La più bionda fra le


Elettra Pollastrini (comunista)

deputatesse è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vicchio nel 1911, esperta dei problemi della scuola, mentre


Angela Cingolani Guidi (democristiana)

l'altra rappresentante socialista, Laura Merlin, è vedova dell'ex-deputato Dante Gallani ed è iscritta al partito dal 1921: direttrice di giornali, segretaria di organizzazioni antifasciste, la Merlin ha sempre condotto contro il fascismo una instancabile opera che le costò il confino in Sardegna; poi fu vice-commissaria per


Teresa Mattei (comunista)

la pubblica istruzione nel Comitato lombardo di liberazione nazionale e oggi fa parte della direzione del partito.

Il gruppetto delle rappresentanti comuniste ha una caratteristica che ne rende facile l'identificazione nell'aula di Montecitorio: esse siedono, di solito, tutte unite in una stessa fila


Ottavia Penna (qualunquista)


Filomena Delli Castelli (democristiana)

di seggi, al settore di estrema sinistra. Accanto a Rita Montagnana, moglie di Palmiro Togliatti — che iniziò a 16 anni, nel 1911 e nella nativa Torino le prime esperienze di lotta sociale, e svolse poi sempre, in Italia e all'estero, opera attivissima di organizzatrice, fino alla costituzione, nel settembre 1943, dell'Unione donne italiane — siedono Maria Maddalena Rossi, dottoressa in chimica e giornalista; Angiolina Minella laureata in lettere e filosofia e attiva partigiana; Nadia Gallico Spano che particolarmente si distinse nella difficile opera di salvataggio degli internati politici; Nilde Jotti ed Elettra Pollastrini (già operaia


Laura Merlin (socialista)

perforatrice nelle officine Renault a Parigi, dove aveva dovuto espatriare con la madre per raggiungere il fratello


Maria Maddalena Rossi (comunista)


Maria Federici (democristiana)

esiliato politico, e poi in Spagna, durante la guerra civile arrestata e internata nel 1939, quindi tradotta in carceri italiane, dopo avere, soprattutto a Rieti, svolto attività antifascista); infine la brunissima Teresa Mattei, conosciuta col nomignolo di «Chicchi» dai partigiani per i quali operò da staffetta. «Chicchi» ha un genitle primato, alla Costituente, quello della gioventù, che le deriva dai suoi venticinque anni e tre mesi.

Una sola deputatessa siede nei settori di destra, a Montecitorio: è l'unica rappresentante portata in Parlamento dal partito dell'uomo qualunque, Ottavia Penna, alla quale tutto il gruppo di deputati capeggiato da Giannini volle, per una affermazione di «qualunquismo», dare i suoi suffragi nientemeno che per la elezione del Capo provvisorio dello Stato..

Il cronista di Montecitorio

(foto Forry Pastorel)


Angiola Minella (comunista)


Vittoria Titomanlio (democristiana)

Le donne elette nell'Assemblea Costituente furono 21, il 3,7% del totale.

MANIFESTO PER LA CAMPAGNA ELETTORALE



MANIFESTO PER CAMPAGNA ELETTORALE



MANIFESTO DI PARTITO (PCI) PER CAMPAGNA REFERENDUM



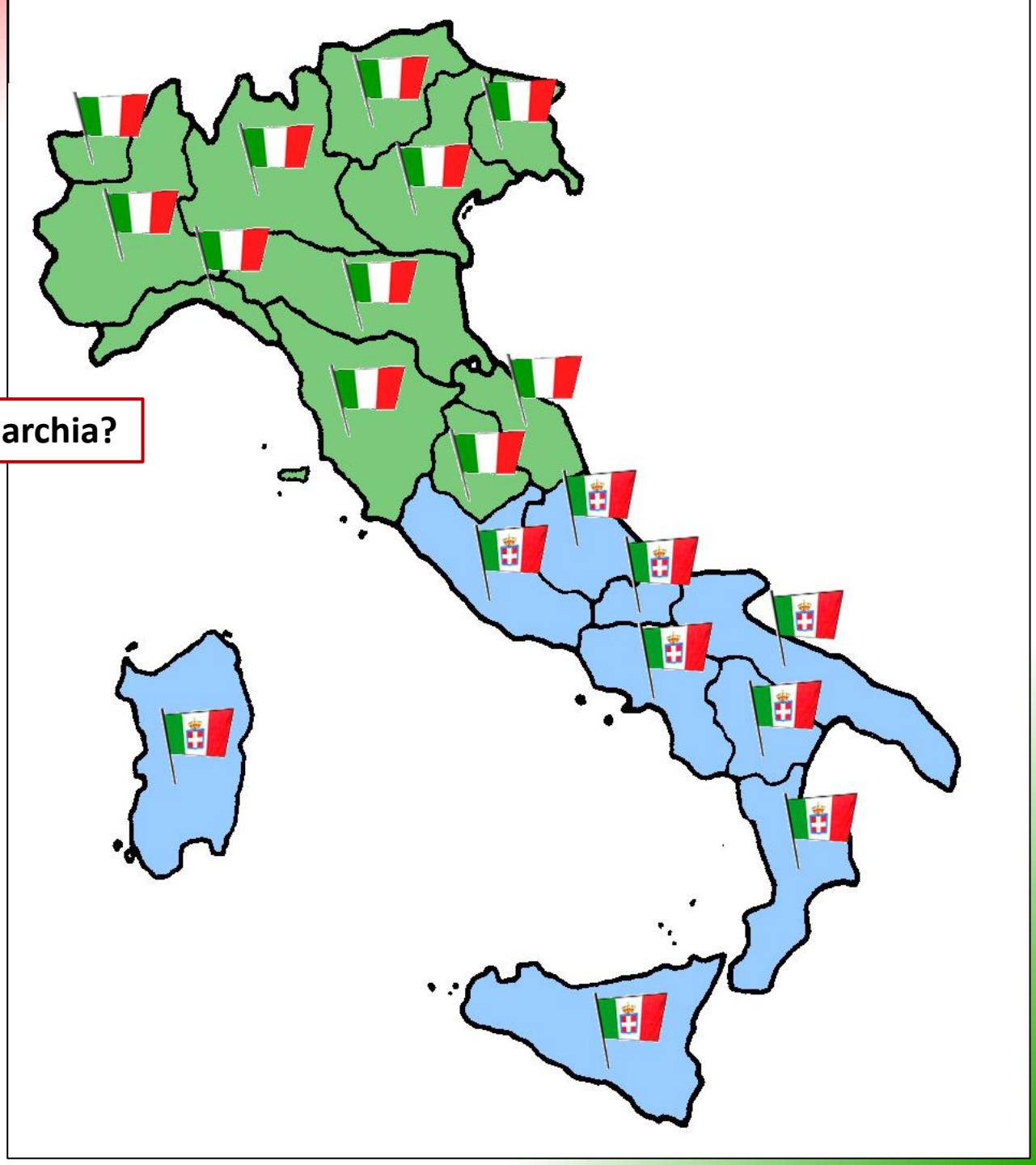
Repubblica o monarchia?

Risultati definitivi
proclamati dalla
Suprema corte cassazione
18 giugno 1946

Monarchia 10.719.284

REPUBBLICA 12.717.923

Voti nulli 1.498136
DISTRIBUZIONE
TERRITORIALE



I giornali annunciano la vittoria della Repubblica



Anna Iberti, immagine simbolo della repubblica italiana (foto di Federico Patellani sempre riprodotta)



Enrico De Nicola,
primo Presidente della Repubblica italiana,
eletto dall'Assemblea Costituente.





Enrico De Nicola firma la Costituzione , il 27 dicembre del 1947



La celebrazione della **Festa della Repubblica** del **2 giugno 1949. La parata delle forze armate** in Via dei Fori Imperiali, a Roma.



«La ricorrenza del 2 giugno, ***Festa della Repubblica e delle Forze Armate****, non può essere considerata solo una rituale solennità, ma deve rappresentare anche l'occasione nella quale tutto il popolo si raccoglie intorno alle forze armate, presidio delle nostre libere istituzioni.»*

(Messaggio del presidente Giovanni Leone per il 2 giugno, in «La Stampa» del 2 giugno 1975)

2 giugno 1949. festa della repubblica e centenario della Repubblica romana. Inaugurazione monumento a Mazzini a Roma sull'Aventino







Il monumento a Mazzini opera dello scultore Ettore Ferrari (1890)



Le frecce tricolori sul Vittoriano

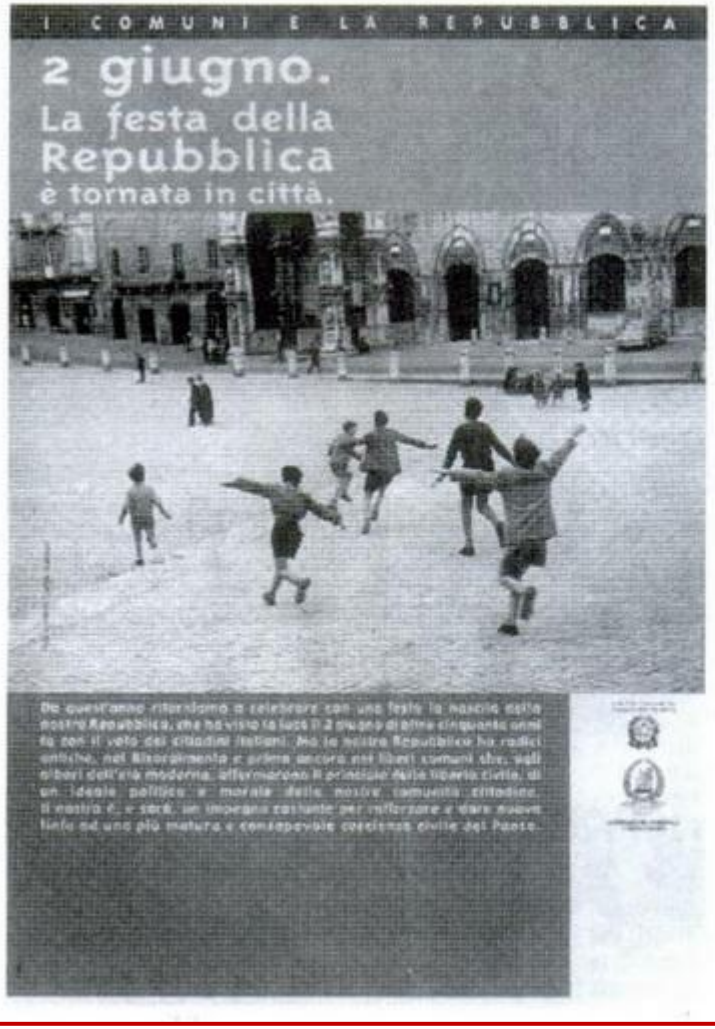


Presidente Pertini: bacio alla bandiera





***Carlo Azeglio Ciampi**, presidente della Repubblica dal 1999 al 2006.*
*«Voglio che questo giorno diventi per gli italiani come il 14 luglio per i francesi e il 4 luglio per gli americani (…) Oggi avete dimostrato il vostro **attaccamento alle istituzioni a testimonianza dell'orgoglio delle nostre tradizioni e della fiducia nel nostro avvenire**». Discorso del 2 giugno 2000*



La festa della Repubblica è tornata in città (manifesto dell'Associazione nazionale dei comuni, 2 giugno 2001)

- **Bibliografia**
- Maurizio Viroli, *Per amore della patria. Patriottismo e nazionalismo nella storia*, Roma-Bari, Laterza, 2001
- AA. VV., *Almanacco della Repubblica. Storia d'Italia attraverso le tradizioni, le istituzioni e le simbologie repubblicane*, a cura di M. Ridolfi, Bruno Mondadori 2003
- Maurizio Ridolfi, *Le feste nazionali*, Il Mulino 2003
- Daria Gabusi, Liviana Rocchi, *Le feste della Repubblica 25 Aprile e 2 Giugno*, Morcelliana, Brescia 2006
- P.Gabrielli, *1946.Le donne, la Repubblica*, Donzelli, 2009
- Calendario civile.Per una memoria laica, popolare e democratica degli italiani, a cura di A.Portelli, Donzelli 2017
- *2 giugno.Nascita, storia e memorie della Repubblica*, a cura di M.Ridolfi, Viella, 6 volumi, 2021

- **Sitografia**
- www.presidenti.quirinale.it
- http://www.treccani.it/enciclopedia/patria_%28Il-Libro-dell%27Anno%29
- www.il2giugno.it